



Foto Ansa

Le camicie rosse a Bangkok per chiedere elezioni anticipate

→ **Assedio alla base** del primo ministro: imbratteremo di sangue il governo

→ **Granate sulla caserma** Due i feriti. L'ex premier dall'esilio: «Resistete»

Bangkok, respinto l'ultimatum Le camicie rosse minacciano

Il premier thailandese Abhisit respinge l'ultimatum delle camicie rosse per nuove elezioni. E loro minacciano di cospargere di sangue Bangkok. Granate su una caserma, due feriti. Thaksin in video esorta la piazza.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Promettono un bagno di sangue, letteralmente. Non scontri di piazza, piuttosto qualcosa di simile ad un sacrificio umano: gettare litri e litri di sangue sul palazzo del governo, per additarlo alla pubblica vergogna. Scaduto senza esito l'ultimatum al premier Abhisit Vejjajiva, le camicie rosse radunate a Bangkok dalla grancassa dell'auto-esiliato ex primo ministro Thaksin Shinawatra hanno minacciato una protesta plateale quanto inutile per cercare di forzare il governo a nuove elezioni. Le migliaia di sostenitori del Berlusconi d'oriente fuggito all'estero per evitare il carcere doneranno il loro sangue, per poi spargerlo sui palazzi del potere e costringere i ministri a calpestarlo, a sporcarsi con il sangue del popolo.

Difficile ipotizzare che basterà

un'immagine così simbolica, ma costruita a tavolino, a rovesciare le sorti del governo in carica. Del sangue versato davvero - intanto c'è stato. Non nella caserma dove il premier aveva allestito il suo quartier generale di crisi e che ieri è stata assediata dai manifestanti, poi ritirati in buon ordine. Ma nel cortile di un altro edificio militare, dove sono piombate tre granate, verosimilmente sparate dall'esterno, che hanno ferito due soldati. Non è chiaro se l'episodio - avvenuto poco dopo il rifiuto di Abhisit di accogliere l'ultimatum - abbia a che vedere con la protesta delle camicie rosse. Un manifestante, ritenuto il responsabile dell'accaduto, è stato fermato e poi rilasciato, mentre un leader della protesta ha negato qualsiasi responsabilità, accusando a sua volta l'esercito di voler fabbricare un pretesto per poter reprimere la piazza.

I cinquantamila militari schierati dal governo nelle strade di Bangkok restano in assetto anti-sommossa, ma per ora sembra abbiano una funzione principalmente di deterrenza. La protesta delle camicie rosse, a dispetto dei proclami, non è stata poi quel successo che si pretendeva, nelle strade della capitale non c'è stato il milione di persone annunciato. I

150.000 di domenica scorsa, già ieri erano ridotti della metà. Il governo sembra intenzionato ad aspettare con pazienza che l'ondata rossa si sgonfi. E altrettanto sembrano voler fare i mercati: i disordini di piazza non hanno condizionato gli investitori, che solo nelle ultime tre settimane hanno riversato in Thailandia 852 milioni di dollari.

«ABBIATE CORAGGIO»

Dal suo esilio a prova di manette - è stato avvistato in Montenegro - l'ex premier Thaksin ha rincuorato i suoi sostenitori con un collegamento video di 40 minuti, esortandoli ad andare avanti. «La pazienza del popolo è il cuore del successo, non perdetevi coraggio», ha detto l'ex premier prima di invitare gli ex alleati di governo che gli hanno voltato le spalle a tornare all'ovile «per amore della democrazia». Thaksin, che non ha mai perso un'elezione dal 2001, è stato esautorato da un colpo di stato nel 2006 ma il suo partito è risultato nuovamente vincitore alle urne, prima che un ribaltone in parlamento lo mettesse ai margini. Abhisit rivendica la legittimità del suo governo e Thaksin sobilla la piazza: «Siate pazienti, sarà dura». ♦

Brevi

PEDOFILIA

Cattolici tedeschi chiedono le dimissioni del Papa

Il movimento cattolico progressista tedesco, «Iniziativa Chiesa dal basso», chiede le dimissioni di Benedetto XVI per lo scandalo sugli abusi sessuali. «Sarebbe un gesto purificatore», ha detto il direttore Bernd Goehrig al Financial Times Deutschland. Goehrig ha ricordato anche il caso di Monaco di Baviera che ha visto coinvolto un prete nel periodo in cui il Papa era arcivescovo della capitale bavarese. L'allora Vicario generale, Gerhard Gruber, 81enne, si è assunto la responsabilità della vicenda, ma secondo Goehrig c'è una responsabilità morale.

IRAN

Sei condanne a morte per i cortei di dicembre

Condannati a morte sei manifestanti arrestati durante le proteste antigovernative della giornata di Ashura, lo scorso 27 dicembre, a Teheran. Lo riferisce l'agenzia Farsnews citando il procuratore della capitale iraniana Abbas Jaafari Dolatabadi, che ha tenuto un discorso ai giudici dei Tribunali della rivoluzione. Le condanne di primo grado devono ora passare alla Corte d'appello.

YEMEN

Raid contro Al Qaeda Trovati i corpi di 4 ostaggi

L'aviazione yemenita ha compiuto l'altra notte un attacco aereo contro una base di Al Qaeda a Mudia, nel sud del Paese. Secondo l'agenzia locale Sana'a nel raid avrebbe perso la vita Jamil Nasser Abdallah al-Anbari, capo della cellula qaedista della provincia di Abyan. La tv Al Arabiya riferisce del ritrovamento di quattro cadaveri nel nord che potrebbero essere dei tre cittadini tedeschi e del britannico rapiti a Sa'da a giugno. Sono in corso esami del Dna per identificarli.

BIRMANIA

Per l'Onu non credibili le elezioni in autunno

Le elezioni annunciate per quest'anno in Birmania non possono essere considerate credibili: lo afferma a Ginevra un esperto delle Nazioni Unite per i diritti umani ricordando i 2.100 prigionieri di coscienza, tra i quali il Premio Nobel Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione.